

PIANO DEL PARCO DEL LAGO TRASIMENO

DOCUMENTO PRELIMINARE

Responsabile Scientifico

Prof. Roberto Venanzoni - Università di Perugia

Gruppo di Lavoro

Prof. Antonio Boggia - Università di Perugia

Dr.ssa Daniela Gigante - Università di Perugia

Dr. Massimo Lorenzoni - Università di Perugia

Dr. Fabio Maneli - Università di Perugia

Dr.ssa Lucia Rocchi - Università di Perugia

Dr. Cristiano Spilinga - Libero Professionista

30 novembre 2008

INDICE

1.	LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA – INQUADRAMENTO NORMATIVO	3
2.	ELEMENTI SALIENTI DELL'ATTUALE GESTIONE DEL TERRITORIO	5
3.	PRESUPPOSTI NORMATIVI	8
4.	OBIETTIVI DEL PIANO DEL PARCO	22
5.	PERCORSO METODOLOGICO	24
6.	CONTENUTI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	25
7.	CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ PREVISTE.....	27

1. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA – INQUADRAMENTO NORMATIVO

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è parte integrante dell'iter di pianificazione e programmazione di tutti quegli strumenti che possono avere qualche tipo di impatto sulla componente ambientale. È un processo di valutazione che accompagna la pianificazione e la programmazione in modo da valutare *ex ante* eventuali interazioni negative, coinvolgendo attivamente e in modo integrato sia l'ente pubblico proponente il piano che tutti gli *stakeholders* pubblici e privati. La VAS, infatti, si configura come un vero e proprio processo integrato e partecipativo.

Il riferimento normativo in Regione Umbria per il processo di VAS è costituito dai seguenti atti:

- Livello europeo: Direttiva 2001/42/CE.
- Livello nazionale: D.lgs 152 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale" integrato dal D.lgs n. 04 del 16 gennaio 2008.
- Livello regionale: Deliberazione della Giunta Regionale della Regione Umbria n. 383 del 16 aprile 2008.

1.1. DIRETTIVA 2001/42/CE

La Direttiva 2001/42/CE stabilisce una procedura di valutazione degli effetti sull'ambiente generati dall'attuazione di piani e programmi attraverso un "processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sulla qualità dell'ambiente delle azioni proposte – piani o iniziative nell'ambito di programmi – ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale".

La direttiva stabilisce la via maestra entro cui deve instradarsi il processo di valutazione stabilendo alcuni punti cardine, come la consultazione del pubblico (art. 2), chiamato ad una partecipazione attiva e ad esprimere osservazioni ai documenti di piano e ai documenti di valutazione degli stessi. Altri punti salienti del processo sono la redazione del Rapporto Ambientale (art. 13) e la definizione di un piano di monitoraggio (art. 18) che segua l'attuazione del Piano/Programma e le sue modifiche.

1.2. D.Lgs. 152/06 NORME IN MATERIA AMBIENTALE E MODIFICHE INTRODOTTE CON IL D.LGS. 4/08

Il D.Lgs. 152/06 definisce e regola il processo di Valutazione Ambientale Strategica recependo così la Direttiva 42/2001/CE. Il recente D.Lgs. 04/2008 ha corretto e integrato quanto disposto precedentemente nel D.Lgs.152/06, estendendo il processo di Valutazione Ambientale Strategica agli impatti sull'ambiente e sul

patrimonio culturale ed introducendo tra i principi di riferimento quelli inerenti lo sviluppo sostenibile intergenerazionale.

Inoltre, in attuazione della Convenzione di Aarhus ratificata dall'Italia con legge 16 marzo 2001 n.108 e della Legge 241/90, viene confermata la centralità dell'accesso del pubblico agli atti del percorso di pianificazione e alla VAS e viene inquadrato, anche normativamente, tale accesso.

Il fine della valutazione è preservare la salute umana, la salubrità dell'ambiente, la capacità di riproduzione degli ecosistemi e la qualità della vita; nella VAS si valutano gli impatti diretti e indiretti del piano sui seguenti fattori (art.4 D.Lgs.4/2008):

1. l'uomo, la fauna e la flora;
2. il suolo, l'acqua, l'aria e il clima;
3. i beni materiali ed il patrimonio culturale;
4. l'interazione dei fattori sopraindicati.

Tali aspetti vengono esplicitamente sottolineati nel Rapporto Ambientale, il documento centrale del Processo di VAS.

Essendo coinvolto un territorio facente anche parte della Rete Natura 2000, il Rapporto Ambientale sarà integrato dalla Valutazione di Incidenza del sito.

1.3. DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE. N. 383 DEL 16 APRILE 2008

La Deliberazione della Giunta Regionale approva le prime disposizioni applicative in materia di VAS al fine di guidare l'azione amministrativa dei Servizi regionali competenti e garantire la certezza del procedimento per i soggetti istanti, in fase di applicazione del D.lgs. 152/2006 come modificato dal D.lgs. 4/2008.

2. ELEMENTI SALIENTI DELL'ATTUALE GESTIONE DEL TERRITORIO

2.1. CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO DEL LAGO TRASIMENO

Bacino idrografico principale: fiume Tevere

Superficie del bacino del Lago Trasimeno: 375,8 km²

Superficie dello specchio d'acqua: 124,30 km²

Volume (Simpson): 586,075 10⁶ m³

Perimetro: 53,1 km

Indice di sinuosità: 1,34

Profondità massima: 6,30 m

Profondità media: 4,72 m

Tempo di ricambio: 24,4 anni

L'area del Parco comprende la totalità dello specchio lacustre del Lago Trasimeno ed alcune porzioni di territorio circostante; l'intera area ricade interamente in territorio umbro ed entro i confini amministrativi dei cinque comuni facenti parte del Consorzio Obbligatorio: Castiglione del Lago, Magione, Panicale, Passignano sul Trasimeno e Tuoro sul Trasimeno.

I principali insediamenti abitativi presenti nel bacino imbrifero sono quasi tutti localizzati nelle aree limitrofe lo specchio lacustre: Castiglione del Lago, Passignano sul Trasimeno e Tuoro sul Trasimeno; appena al di fuori dell'area del bacino si trovano Magione e Panicale.

Il reticolo viario e ferroviario principale è costituito dal raccordo autostradale Perugia-Bettolle e dalla linea ferroviaria Foligno-Terontola che assicurano il collegamento della regione con la Toscana; ad ovest del bacino del Lago, inoltre, corre con direzione nord-sud la linea ferroviaria Roma-Firenze.

Nell'area sono presenti vaste zone di interesse agricolo, localizzate in particolare nel comune di Castiglione del Lago. Le attività produttive, legate ad insediamenti prevalentemente localizzati nelle zone costiere, sono invece caratterizzate da forte dispersione.

L'elemento più evidente all'interno del bacino è la superficie lacustre che si estende per circa 124 km² (corrispondenti alla quota di invaso di 258 m s.l.m.) e che lo collocano al quarto posto fra i laghi italiani per estensione ed al primo fra quelli dell'area peninsulare. Lo specchio lacustre ha una forma tondeggiante irregolare con sviluppo spondale di 53 km. Al suo interno sono presenti tre isole (Polvese, Maggiore e Minore) con una superficie totale di 0,94 km².

Il lago, di origine naturale, è un esempio di lago laminare non soggetto a stratificazione termica ed in fase di senescenza. Il volume delle sue acque, in condizioni idrologiche normali, è circa 590 Mm³. La sua origine è dovuta allo scodellamento delle acque dell'antico bacino lacustre della Valdichiana in quello del

Trasimeno, avvenuto in seguito a movimenti tettonici inerenti l'ultima fase dell'orogenesi appenninica.

La questione della variazione dei livelli del lago è il dato caratterizzante delle vicende ad esso collegate e per trovare una soluzione a tale problema nel corso dei secoli è stato creato un sistema di regolazione artificiale mediante una serie di canali. Tralasciando tentativi ancora più antichi, il primo importante ed efficace collegamento del Trasimeno, che naturalmente si presenta come bacino chiuso, è quello al reticolo idrografico del fiume Nestore tramite lo scolmatore artificiale, noto come 'Emissario', realizzato nel 1898 con funzione di regimazione delle piene. L'abbassamento del livello del lago, tuttavia, strettamente legato alle condizioni idrologiche, ha reso tale collegamento idraulico non più funzionante dato che da parecchi anni non si raggiunge più il livello di sfioro. Successivamente, per ovviare a periodi di livelli estremamente bassi che hanno caratterizzato la seconda metà degli anni '50, il bacino del Lago Trasimeno è stato ampliato artificialmente di circa 78 km² mediante il collegamento al reticolo idrografico dei torrenti Rigo Maggiore, Tresa, Moiano e Maranzano.

2.2. GESTIONE DEL TERRITORIO

In generale, l'attuale gestione del territorio del Lago Trasimeno si caratterizza per l'assenza di un disegno coordinato ed organico. Si delinea uno scenario caratterizzato da un'elevata molteplicità di interventi ed azioni, ad opera di Enti diversi, privi di un coordinamento e di qualunque pianificazione sia a breve che a lungo termine.

Tali interventi ed azioni coinvolgono diverse risorse del territorio, sia ambientali e biologiche che paesaggistiche, dall'acqua ai sedimenti di fondo, alla componente floristico-vegetazionale, alla fauna, al paesaggio, per citarne solo alcune. In assenza di un piano di azioni coordinate, gli interventi portati avanti nel corso degli anni sono andati ad incidere e ad alterare in misura talora notevole lo stato di queste risorse, senza alcuna possibilità di verificare l'entità degli impatti arrecati.

Gli elementi salienti dell'attuale gestione del territorio comprendono:

- la navigazione, privata e pubblica;
- i prelievi idrici;
- gli interventi di bonifica dei fondali e di rimozione, dragaggio e stoccaggio dei sedimenti;
- le attività agricole;
- le attività industriali e produttive;
- l'attività di pesca, sportiva e professionale;
- le attività insediative;
- il turismo.

Fra gli elementi più interessanti dell'ecosistema trasimeno si annovera l'ampia diffusione di specie idrofite emergenti, galleggianti e sommerse all'interno dello

specchio lacustre e di specie elofitiche nella zona litoranea, che danno origine a cinture di vegetazione un tempo molto ampie, ma oggi fortemente compromesse. Tali fitocenosi costituiscono habitat di grande rilevanza naturalistica, ma il progressivo degrado verificatosi negli ultimi decenni, riconducibile prevalentemente a cause antropiche, ha determinato una marcata semplificazione del paesaggio, con conseguente riduzione della biodiversità specifica e cenotica, provocando la completa scomparsa o l'impoverimento di habitat e specie della flora e della fauna dal notevole interesse naturalistico.

Le condizioni ambientali generali sono largamente influenzate dalle oscillazioni di livello del Lago, dallo stato trofico, dai processi di lisciviazione dei suoli agricoli, dalle modificazioni del profilo delle sponde, da possibili scarichi di allevamenti, dagli scarichi dei depuratori (generalmente al secondo stadio), dallo scarso ricambio delle acque, dall'alterazione dei fondali, dalla sottrazione di superfici, dall'introduzione di alcune specie animali esotiche.

In linea generale, il complesso di pressioni esercitate a carico delle componenti naturali ha avuto come conseguenze:

- la comparsa e la diffusione di specie esotiche della flora e della fauna;
- la rarefazione e la scomparsa di specie autoctone della flora e della fauna;
- la rarefazione e la scomparsa di fitocenosi ed habitat autoctoni.

Oltre che sede di un Parco Regionale, istituito nel 1995 con la LR 9/95, il territorio del Lago Trasimeno è interessato dalla presenza di due Siti della Rete Natura 2000, e precisamente:

- SIC IT5210018 - Lago Trasimeno
- ZPS IT5210070 - Lago Trasimeno

I Siti suddetti sono stati recentemente interessati dalla stesura dei rispettivi Piani di Gestione, al momento al vaglio degli Uffici Regionali competenti ed in attesa di adozione.

3. PRESUPPOSTI NORMATIVI

L'estrema importanza che l'area del Parco riveste è testimoniata dal numero di tutele a tutti i livelli alle quali è sottoposta e dal fatto che su di essa insiste buona parte della pianificazione territoriale regionale più recente, in particolare quella che ha per tema principale le acque e la tutela degli habitat, della flora e della fauna. Pianificare e gestire le attività entro l'area protetta significa muoversi in un percorso i cui limiti sono ben definiti dal complesso di norme pregresse, che già regolano buona parte degli interventi possibili e che spesso si pongono in posizione sovraordinata al Piano, definendone il campo di azione. La pianificazione non può prescindere, quindi, dall'analisi della legislazione, della pianificazione vigente, dei documenti internazionali che hanno fissato importanti principi in materia di tutela degli habitat, della flora e della fauna ed inoltre deve pure dialogare con quegli atti che sono prossimi a terminare il loro iter autorizzativo, che possono avere effetti sull'area del Parco. Pertanto nello sviluppo del Piano del Parco ci si prefigge di attuare un'analisi di coerenza fra gli obiettivi di piano e quelli degli atti che normano aspetti di interesse comune. A tal fine di seguito si fornisce un succinto elenco non esaustivo, che può essere discusso e concertato nelle successive fasi del processo di VAS, ed alcune brevi note sulle principali norme e sui più importanti atti pianificatori a livello internazionale, nazionale e regionale che hanno effetto sull'area in questione e dei quali è opportuno tener conto nella fase di redazione del Piano del Parco.

3.1. LA LEGGE 394/91

La Legge 394/91 ha rappresentato la Legge quadro sulle aree protette fissando alcuni principi di base in materia di parchi ed istituendo una serie di nuove aree protette. Dalla L. 394/91 sono scaturite le norme regionali che hanno definito i limiti delle aree protette regionali come, ad esempio, in Umbria con la L.R. 9/95. Le finalità della legge valide per tutte le aree protette (nazionali, marine, regionali) sono (Art.1 , comma 3):

- a) conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
- b) applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
- c) promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
- d) difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.

3.2. LA LEGGE REGIONALE 9/95

La Legge Regionale 9/95 istituisce i parchi regionali umbri e ne specifica le finalità e le funzioni. Gli obiettivi della legge (Art. 4, Comma 2) sono quelli di definire le “Aree naturali protette al fine di conservare, difendere e ripristinare il paesaggio e l’ambiente, di assicurare il corretto uso del territorio per scopi ricreativi, culturali, sociali, didattici e scientifici e per la qualificazione e valorizzazione delle risorse e dell’economia locale.”

La legge dà gli elementi per individuare l’ente gestore del Parco, dispone la redazione del Piano del Parco, del Piano Pluriennale Economico e Sociale e del Regolamento dell’area naturale protetta, fornisce una prima zonizzazione del Parco in funzione del grado di tutela. Il piano del Parco è quindi diretta emanazione delle disposizioni di legge.

3.3. IL VII PROGRAMMA QUADRO RICERCA E SVILUPPO DELLA COMUNITÀ EUROPEA 2007-2013

Il VII Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo per il 2007-2013 contiene le proposizioni in materia ambientale della Commissione Europea per il periodo indicato. Il punto 6 del programma quadro descrive l’obiettivo fissato per l’ambiente che punta alla “gestione sostenibile dell’ambiente e delle sue risorse mediante l’approfondimento delle conoscenze sulle interazioni tra biosfera, ecosistemi e attività umane e lo sviluppo di nuove tecnologie, strumenti e servizi al fine di affrontare in modo integrato le questioni ambientali a livello mondiale. L’attenzione si incentrerà sulla previsione dei cambiamenti climatici e dei sistemi ecologici, terrestri e oceanici; su strumenti e tecnologie per il monitoraggio, la prevenzione e l’attenuazione delle pressioni ambientali e dei rischi, anche sulla salute, ma anche per la conservazione dell’ambiente naturale e antropizzato”.

3.5. LA DIRETTIVA 79/409/CEE ‘UCCELLI’

La Direttiva 79/409/CEE prevede una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli, indicate negli allegati della Direttiva stessa, e l’individuazione da parte degli Stati membri dell’Unione di aree da destinarsi alla loro conservazione, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS). Gli obiettivi della Direttiva sono quelli di:

- proteggere, gestire e regolare tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri, comprese le uova, i nidi e gli habitat;
- regolare lo sfruttamento di tali specie.

3.6. LA DIRETTIVA 92/43/CEE 'HABITAT'

La Direttiva 92/43/CEE ha lo scopo di tutelare la biodiversità attraverso la conservazione delle piante e degli animali selvatici e degli habitat di interesse comunitario. A tal fine prevede la costituzione di "Zone Speciali di Conservazione", individuate dagli Stati membri in conformità alle disposizioni della direttiva, e di "Zone di Protezione Speciale" definite dalla Direttiva 79/409/CEE sugli uccelli selvatici. La costituzione delle zone di conservazione è avvenuta in tre fasi:

- redazione di un elenco nazionale di siti con habitat naturali e specie animali e vegetali selvatiche da parte degli Stati membri;
- adozione di un elenco di Siti di Importanza Comunitaria da parte della Commissione UE;
- designazione dei siti in questione come Zone Speciali di Conservazione da parte degli Stati membri.

Le aree individuate dalla Direttiva fanno parte della Rete Natura 2000, un sistema coordinato di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati dalle Direttive Habitat e Uccelli.

3.7. IL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 357/97 E S.M.I.

Il Decreto del Presidente della Repubblica 357/97 rappresenta il recepimento della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. Istituisce le ZPS e introduce in Italia la Valutazione d'Incidenza che rappresenta il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Le modifiche e le integrazioni al Decreto apportate dal D.P.R. 120/2003 affidano alle regioni il compito di adottare le misure necessarie a salvaguardare e tutelare i Siti di Interesse Comunitario.

3.8. LA DIRETTIVA 2000/60/CE 'DIRETTIVA QUADRO IN MATERIA DI ACQUE'

Gli obiettivi principali della Direttiva 2000/60/CE si inseriscono in quelli più complessivi della politica ambientale della Comunità che deve contribuire alla salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità ambientale, nonché all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e che deve essere fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della riduzione, soprattutto alla fonte, dei danni causati all'ambiente e sul principio "chi inquina paga".

L'obiettivo di fondo consiste nel mantenere e migliorare l'ambiente acquatico all'interno della Comunità, attraverso misure che riguardino la qualità integrate con misure riguardanti gli aspetti quantitativi.

La Direttiva mira ad ottenere la graduale riduzione delle emissioni di sostanze pericolose nelle acque ed ha come obiettivo finale il raggiungimento di concentrazioni vicine a quelle naturali.

3.9. IL DECRETO LEGISLATIVO 152/06 E S.M.I.

Il Decreto Legislativo 152/06 è già stato introdotto nel paragrafo 1.2, limitatamente alla parte seconda che introduce disposizioni in tema di VIA, VAS e IPPC. La parte terza del decreto si occupa di acque ed ha completamente riscritto la normativa in materia di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche introducendo nel nostro ordinamento alcune norme in materia di difesa del suolo e di lotta alla desertificazione. Recentemente il D.Lgs. 152/06 è stato modificato dal D.Lgs. 4/08 in particolare per quanto riguarda la sezione relativa alla tutela delle acque dall'inquinamento.

Obiettivo del D.Lgs. 152/06 è stato quello di fondere in un unico testo le disposizioni dettate da più norme e la parte terza specificatamente è dedicata alla difesa del suolo ed alla lotta alla desertificazione, alla tutela delle acque dall'inquinamento ed alla gestione delle risorse idriche.

3.10. LA DIRETTIVA 91/676/CEE 'NITRATI'

La Direttiva nitrati fissa alcuni punti fondamentali nella lotta all'inquinamento ed alla tutela delle acque superficiali e sotterranee delineando una serie di misure da adottarsi nello svolgimento delle attività agricole. I contenuti fondamentali della direttiva sono essenzialmente:

- l'individuazione di Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola (ZVN), nelle quali è introdotto il divieto di spargimento dei reflui degli allevamenti oltre un limite massimo annuo di 170 kg di azoto per ettaro;
- la regolamentazione dell'utilizzazione agronomica dei reflui zootecnici, con definizione dei cosiddetti Programmi d'Azione: tali programmi stabiliscono le modalità con cui possono essere effettuati gli spandimenti.

In applicazione di tale direttiva le Regioni Italiane, tra le quali l'Umbria, hanno delimitato le Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola (ZVN) e hanno redatto Il Piano di Azione Obbligatorio che è l'insieme di regole che le aziende devono rispettare.

3.11. LA DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE 2052/05

La Delibera di Giunta Regionale 2052/05 introduce il “Programma di Azione per le Zone Vulnerabili da Nitrati di origine Agricola” con il quale sono definite a livello regionale quelle aree che presentano rischio di contaminazione da nitrati o che già evidenziano fenomeni di inquinamento più o meno diffuso; oltre alla delimitazione delle aree il Programma prevede una serie di azioni e di misure volte alla prevenzione, alla mitigazione ed alla risoluzione degli episodi di inquinamento accertati.

3.12. LA LEGGE 157/92

La Legge 157/92 rappresenta la legge quadro sulla caccia che stabilisce principi fondamentali per la protezione della natura e degli animali selvatici in Italia fissando le norme che regolano l'attività venatoria, i divieti, le sanzioni, elenca le specie cacciabili ed ha introdotto l'importante novità della concertazione per le decisioni su calendario venatorio, zone di caccia e prelievi. Per la L. 157/92 il prelievo venatorio è ammesso purché non contrasti con le esigenze della conservazione della fauna e non arrechi danno alle attività agricole. L'atto che regola l'attività venatoria è il Piano Faunistico Venatorio che fornisce gli indirizzi regionali in materia.

3.13. LA LEGGE REGIONALE 15/08

La Legge Regionale 15/08 ha la finalità di tutelare e sviluppare il patrimonio ittico regionale, di salvaguardare gli ecosistemi acquatici, e di assicurare e regolare l'esercizio della pesca professionale, della pesca sportiva e dell'acquacoltura. La L.R. 15/08 accorpa in un unico strumento di legge disposizioni relative a vari campi quali pesca professionale, acquacoltura, pesca sportiva e salvaguardia degli ecosistemi acquatici, che in precedenza erano regolate da una serie di norme distinte, e recepisce le più recenti norme vigenti nazionali ed europee in materia di acque e aree protette. Gli obiettivi della L.R. 15/08 sono sintetizzabili come:

- conservazione e valorizzazione della fauna ittica, soprattutto quella autoctona;
- salvaguardia degli ecosistemi acquatici;
- conservazione degli habitat prioritari nelle aree protette;
- miglioramento della qualità delle acque;
- disciplina della pesca sportiva e professionale e di altre attività che si esercitano sugli ambienti acquatici.

3.14. LA LEGGE REGIONALE 28/01

La Legge Regionale 28/01 rappresenta la legge quadro regionale in materia di foreste e si prefigge di disciplinare le azioni e gli interventi diretti alla qualificazione ed allo sviluppo del settore forestale; la legge punta alla salvaguardia degli alberi, della flora spontanea e del territorio sotto l'aspetto idrogeologico. In accordo con gli

indirizzi comunitari la L.R. 28/01 promuove la gestione sostenibile delle foreste per assicurare la conservazione e l'utilizzazione degli ecosistemi forestali regionali, garantendo al contempo le funzioni ecologiche e socioeconomiche che essi svolgono.

La Legge non si limita agli aspetti protezionistici e gestionali ma si occupa anche dell'organizzazione e del coordinamento dell'attività di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi.

3.15. IL DECRETO LEGISLATIVO 42/04 E S.M.I. (CODICE URBANI)

Il Decreto Legislativo 42/04, chiamato anche Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (Codice Urbani), rivede precedenti norme (Legge Galasso e L. 1497/39) introducendo una nuova definizione di paesaggio e metodi e criteri per la valorizzazione del paesaggio.

Rispetto alle normative precedenti viene evidenziata la centralità del paesaggio antropizzato: questo a significare che oggetto di interesse, e quindi di tutela paesaggistica, non è più il solo paesaggio naturale in uno stato più o meno intatto, ma anche il paesaggio costruito e gestito dall'uomo, che acquisisce pari dignità rispetto a quelli più esclusivamente naturali. Si afferma il principio che il paesaggio è una parte omogenea del territorio, i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni, di conseguenza anche il paesaggio rurale ed agrario diviene bene di interesse paesaggistico. L'estensione del concetto di paesaggio costituisce un'innovazione fondamentale e comporta un nuovo approccio alla tutela e alla valorizzazione del paesaggio stesso.

Una seconda importante innovazione è rappresentata dalla definizione concertata di metodologie e criteri per la valorizzazione del paesaggio; tale aspetto è particolarmente importante per la valutazione dei progetti che nel precedente sistema si basava sulla discrezionalità dell'Amministrazione Pubblica.

3.16. L'ACCORDO PROGRAMMA QUADRO

L'Accordo di Programma Quadro è un'intesa di programma tra il Governo e la Regione Umbria, per la tutela delle acque e la gestione integrata delle risorse idriche. Gli obiettivi dell'Accordo sono essenzialmente tesi:

- alla tutela qualitativa e quantitativa dei corpi idrici;
- al soddisfacimento dei fabbisogni;
- alla riduzione dei consumi.

L'Accordo di Programma Quadro, al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati, adotta dei criteri di intervento sintetizzabili in linee d'azione e interventi urgenti ed indifferibili.

3.17. IL PIANO DI BACINO DEL TEVERE

Il Piano di Bacino del Tevere affronta situazioni molto diverse presenti nel bacino ed è stato suddiviso in più stralci che trattano alcuni sottobacini in particolare oppure alcuni settori specifici.

Gli obiettivi sono molto vasti e generali e sono trattati puntualmente nei vari piani stralcio, tra i quali il Piano Stralcio del Lago Trasimeno (PS2); in sintesi possono essere riassunti come concernenti gli aspetti di:

a) difesa del suolo, divisa in:

- assetto geomorfologico,
- assetto idraulico,
- protezione delle coste;

b) risanamento delle acque;

c) uso della risorsa idrica;

d) tutela degli aspetti ambientali connessi.

3.18. IL PIANO STRALCIO DEL LAGO TRASIMENO (PS2)

Il Piano Stralcio del Lago Trasimeno ha come obiettivo principale quello della tutela dei caratteri di naturalità dell'ecosistema lacustre, che negli ultimi anni ha dovuto affrontare a più riprese il problema dell'abbassamento del livello dell'acqua rispetto allo zero idrometrico.

Il Lago Trasimeno è un sistema chiuso che riceve apporti esterni solo dalle precipitazioni che cadono nel bacino. Il sistema è quindi fortemente influenzato dalle variazioni nel regime delle piogge e dalle sottrazioni imputabili ad usi agricoli e civili.

L'obiettivo principale è stato declinato nei seguenti obiettivi specifici:

1. ripristino e mantenimento di un ottimale livello idrometrico;
2. tutela della qualità dei corpi idrici e conseguente riduzione dell'apporto di sostanze inquinanti;
3. manutenzione della rete idrografica del bacino, dei canali e delle sponde e difesa idrogeologica;
4. razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche;
5. razionalizzazione e regolamentazione dell'uso del territorio.

Il territorio del bacino è stato suddiviso in alcuni ambiti, ciascuno con attività e priorità specifiche; gli ambiti in questione sono i seguenti:

- a. Lo specchio lacustre che comprende oltre all'area occupata dalle acque anche le parti delle sponde interessate dalla presenza del fragmiteto, per la porzione collocata su terra.
- b. L'ambito circumlacuale e le isole, diviso nelle seguenti zone:

- b1. Zone agricole di riqualificazione ambientale;
- b2. Zone ad usi misti e frammentati;
- b3. Zone di riserva naturale.
- c. L'ambito basso collinare e della pianura irrigua, al cui interno si distingue la seguente zona:
 - c1. Zona del Sito di Interesse Comunitario.
- d. L'ambito collinare.
- e. L'ambito alto collinare.
- f. L'ambito degli insediamenti.

Fra i principali interventi previsti, quelli di maggior interesse per l'area del parco sono:

il completamento dell'allacciamento del sistema irriguo comprensoriale allo schema irriguo umbro-toscano, con l'ultimazione dei lavori del sistema di adduzione dalla diga di Montedoglio;

la riduzione dei prelievi idrici e dei consumi a fini agricoli;

alcune misure, specifiche per lo specchio d'acqua e per l'ambito circumlacuale che puntano alla salvaguardia biologica dell'ecosistema lacustre.

3.19. IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque (di seguito PTA), in via di approvazione da parte della Regione Umbria, è lo strumento normativo regionale per la gestione delle risorse idriche con lo scopo di garantire tutti gli usi previsti della risorsa e si basa su criteri di risparmio idrico, di riduzione dell'impatto delle attività antropiche e di tutela degli ecosistemi acquatici e della biodiversità. Il fine ultimo della Regione è di raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale al 2015 previsti dalla normativa vigente.

Gli obiettivi del PTA possono essere riassunti come:

- raggiungimento e mantenimento della qualità ambientale dei corpi idrici significativi;
- tutela e miglioramento qualità per le acque a specifica destinazione;
- tutela qualitativa dei corpi idrici e disciplina degli scarichi;
- tutela quantitativa della risorsa e risparmio idrico.

Il Piano è inoltre subordinato agli obiettivi generali della pianificazione dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere che sono stati riportati in precedenza.

3.20. IL PIANO REGOLATORE REGIONALE DEGLI ACQUEDOTTI (PRGA)

Il Piano Regolatore Generale degli Acquedotti ha come obiettivo primario quello di un uso sostenibile del consumo dell'acqua, ottimizzando il patrimonio idropotabile regionale. Per perseguire tale obiettivo si fa leva:

- sul contenimento delle perdite in rete;
- sul contenimento dei consumi.

Il Piano Regolatore Generale degli Acquedotti evidenzia come nonostante una popolazione non particolarmente numerosa, se confrontata con quella di altre regioni, e la contenuta densità di attività produttive idroesigenti, i prelievi della risorsa idrica sono spesso soggetti a periodiche crisi quando vi è sovrapposizione tra maggiori richieste per usi civili e produttivi e condizioni climatiche non favorevoli. Tali crisi sono da imputare alla disomogenea dislocazione delle risorse sul territorio regionale e a carenze strutturali, quali l'esistenza di uno sproporzionato numero di acquedotti rispetto alla consistenza del territorio regionale. La conseguenza è che alcuni comuni non riescono a soddisfare il fabbisogno nei periodi di maggiore consumo.

3.21. IL PIANO URBANISTICO TERRITORIALE (PUT)

Il Piano Urbanistico Territoriale (PUT) ha come obiettivo quello di definire il quadro conoscitivo necessario alla redazione degli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore degli Enti Locali.

Il PUT punta ad uno sviluppo regionale sostenibile ed alla valorizzazione degli elementi culturali e sociali, cercando di ridurre le pressioni e stabilendo le modalità per il ripristino degli equilibri naturali. Il PUT persegue tali obiettivi cercando di indirizzare e coordinare le pianificazioni e le politiche generali e di settore riguardanti il territorio regionale e di disciplinare prescrittivamente l'uso del suolo.

Il PUT è un atto di pianificazione dalla prospettiva molto vasta ed include argomenti di ampio respiro, non limitandosi a interessarsi di ambiente ma cercando di delineare le connessioni nazionali ed internazionali dell'Umbria in tema di società, ambiente, territorio ed economia. Fra le tematiche trattate dal PUT alcune sono di particolare interesse per il Piano del Parco, quali la tutela dei siti di interesse naturalistico naturalistico, la tutela del valore ambientale delle aree di particolare interesse naturalistico-ambientale, la salvaguardia del pregio ambientale delle aree naturali protette e di quelle contigue e l'istituzione di fasce di rispetto di corsi d'acqua e laghi.

3.22. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI PERUGIA (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Perugia si pone come strumento per coordinare i vari livelli di pianificazione ed i diversi soggetti preposti.

Il PTCP analizza aspetti ambientali, paesaggistici, infrastrutturali, insediativi, produttivi e di mobilità; negli elaborati di sintesi si sottolinea l'importanza della rete idrografica provinciale, evidenziando come questa costituisca il sistema di corridoi ecologici che lega i serbatoi di naturalità della Provincia. Il territorio provinciale è diviso in ambiti secondo due differenti punti di vista: un primo geografico-insediativo-produttivo ed un altro più prettamente geografico-ambientale.

3.23. IL PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PRAE)

Il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) rappresenta lo strumento di programmazione regionale delle attività estrattive che cerca di limitare il consumo di territorio e di risorse non rinnovabili insito nella produzione di materiali di cava e miniera. Scaturisce direttamente dalle disposizioni della L.R. 3/2000 e s.m.i. che rappresenta la legge regionale quadro in tema di attività estrattive.

Il PRAE ha come obiettivo generale il corretto utilizzo delle risorse naturali interessate dall'attività estrattiva. L'obiettivo generale è diviso in obiettivi specifici, fra i quali alcuni hanno ripercussioni di carattere ambientale e riguardano la minimizzazione degli impatti derivanti dall'attività estrattiva ed il reinserimento e recupero ambientale delle cave dimesse.

Il PRAE individua le condizioni che limitano o impediscono lo svolgersi dell'attività estrattiva e conseguentemente le aree sottoposte a tali limitazioni o divieti. Fra gli ambiti vincolati ritroviamo laghi e fasce di rispetto.

3.24. IL PIANO DI SVILUPPO RURALE 2007-2013 (PSR)

Il Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 (PSR) è il programma con il quale la Regione Umbria dispone come impiegare i fondi europei per l'agricoltura. Gli obiettivi generali del PSR discendono da quelli individuati dall'Unione europea e si inquadrano nel contesto definito per l'attuale legislatura regionale, e cioè:

- la promozione dei processi di innovazione, qualificazione e rafforzamento della competitività dei sistemi produttivi locali;
- la valorizzazione della risorsa Umbria e la promozione dello sviluppo locale.

Il PSR prevede la divisione in Assi e Misure i cui obiettivi sono coerenti con quelli del Piano di Sviluppo Nazionale (PSN) e discendono da essi. Gli Assi del PSR sono i seguenti:

ASSE 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;

ASSE 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale attraverso la gestione del territorio;

ASSE 3: Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;

ASSE 4: Asse Leader.

3.25. IL PIANO REGIONALE DI BONIFICA DELLE AREE INQUINATE

Il Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinata si prefigge di pianificare gli interventi di messa in sicurezza, di caratterizzazione, di bonifica dei siti inquinati di competenza pubblica e di coordinare le attività di controllo sull'attuazione degli interventi sui siti inquinati effettuati da privati.

Il Piano definisce liste di siti potenzialmente contaminati in cui l'inquinamento è accertato, probabile o possibile e la cui bonifica spetta all'amministrazione pubblica oppure al privato.

3.26. IL PIANO D'AMBITO DELL'ATO 1

Il territorio regionale è diviso in tre Ambiti Territoriali Ottimali (ATO), ogni Autorità di Ambito Territoriale Ottimale (AATO) ha sviluppato un proprio piano specificandone gli obiettivi. Il Lago Trasimeno si trova nel territorio gestito dall'ATO 1. Il Piano di Ambito rappresenta il documento fondamentale che guida l'attività decisionale dell'ATO nell'organizzazione del servizio idrico integrato; costituisce, quindi, uno strumento strategico a medio e lungo periodo per la pianificazione ed il controllo della gestione degli interventi.

Il Piano d'ambito dell'ATO 1 si prefigge di creare uno strumento gestionale in grado di integrarsi con i differenti soggetti competenti in materia, con l'obiettivo di giungere ad una programmazione degli interventi e del modello gestionale per progetti e per obiettivi. Un ulteriore obiettivo è quello di assicurare la continuità nel reperimento della risorsa, includendo anche le nuove captazioni, riducendo perdite e consumi.

3.27. IL PIANO OPERATIVO REGIONALE 2007-2013 (POR)

Il Piano Operativo Regionale 2007-2013 (POR) è un programma di finanziamenti tramite il quale la Regione Umbria utilizza i fondi europei per lo sviluppo del tessuto economico e produttivo. L'obiettivo generale del POR è quello di incentivare la crescita, aumentare l'occupazione, favorire la riconversione e l'innovazione produttiva del territorio regionale.

L'obiettivo generale viene declinato negli obiettivi globali, definiti a livello di assi, e con gli obiettivi specifici, formulati a livello di misure e di azioni. L'obiettivo specifico dell'Asse I è quello di "promuovere e consolidare i processi di innovazione e RST al fine di qualificare e rafforzare la competitività del sistema produttivo". L'Asse II si prefigge l'obiettivo specifico di "tutelare, salvaguardare e valorizzare l'ambiente e le sue risorse per promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema regionale". L'Asse III ha l'obiettivo specifico di "promuovere l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili e pulite". L'obiettivo dell'Asse IV è quello di "promuovere una maggiore coesione territoriale e qualità urbana al fine di accrescere la competitività e l'attrattività del territorio e delle città". L'Asse V finanzia tutte quelle azioni di supporto all'attività dell'Autorità regionale, responsabile della gestione del Programma. Gli Assi e le Misure del Piano Operativo Regionale 2007-2013 sono le seguenti:

- Asse I Innovazione ed economia della conoscenza
 - I.a Rafforzamento delle capacità regionali in R&ST e innovazione
- Asse II Ambiente e prevenzione dei rischi
 - II.a Sostegno all'elaborazione di piani e misure volti a prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici, a garantire e valorizzare la qualità ambientale del territorio e agli investimenti per il recupero dell'ambiente fisico
 - II.b Promozione, tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali
- Asse III Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili
 - III.a Promozione e sostegno della produzione energetica da fonti rinnovabili
 - III.b Promozione e sostegno dell'efficienza energetica
- Asse IV Accessibilità e aree urbane
 - IV.a Completamento delle infrastrutture di trasporto secondarie
 - IV.b Valorizzazione delle aree urbane
 - IV.c Promozione della mobilità sostenibile
- Asse V Assistenza tecnica

3.28. IL PIANO DI GESTIONE DEI SIC E DELLA ZPS

Nel bacino del Trasimeno si trovano alcuni Siti di Interesse Comunitario (SIC) ed una Zona di Protezione Speciale (ZPS). I Siti della Rete Natura 2000 compresi nel territorio interessato dal Piano del Parco sono di seguito elencati:

IT5210018 LAGO TRASIMENO (SIC)

IT5210070 LAGO TRASIMENO (ZPS)

La D.G.R. 275/04 ha finanziato, con fondi Docup Ob. 2, la realizzazione del Piano di Gestione all'Area 5 "Lago Trasimeno e territorio del Fiume Nestore". Tale piano rappresenta uno strumento operativo che va a disciplinare gli usi del territorio al fine di renderli compatibili con la presenza in condizioni ottimali degli habitat e delle specie di interesse e propone le azioni necessarie alla loro conservazione ed al loro mantenimento.

Il Piano di Gestione intende rispondere all'obiettivo principale di garantire la presenza in condizioni ottimali degli habitat e delle specie che hanno determinato l'individuazione di SIC e ZPS, mettendo in atto strategie di tutela e gestione che consentano la loro permanenza nelle aree interessate, pur in presenza di attività umane.

Gli obiettivi specifici sono riportati nel paragrafo 4.2

3.29. IL PIANO FORESTALE REGIONALE (PFR)

Il nuovo Piano Forestale Regionale (PFR) sta attualmente attraversando le varie fasi della procedura di VAS pertanto, al momento, sono note solamente le sue caratteristiche salienti. Con riferimento agli obiettivi indicati dal Piano d'Azione per le foreste dell'Unione Europea ed i relativi obiettivi specifici indicati dal Piano quadro nazionale per il Settore Forestale, gli obiettivi generali del PFR sono:

- A. Sviluppare un'economia forestale efficiente e innovativa;
- B. Tutelare il territorio e l'ambiente;
- C. Garantire le prestazioni di interesse pubblico e sociale;
- D. Favorire il coordinamento e la comunicazione.

3.30. IL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI (PRGR)

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (PRGR) è nel pieno della procedura di VAS. In attesa di una sua più completa definizione si riportano, quindi, solo gli obiettivi, che sono i seguenti:

- Contenimento della produzione;
- Recupero materia;
- Potenziamento del sistema impiantistico: minimizzazione del ricorso a discarica, recupero di materia e di energia;
- Armonia con le politiche ambientali locali e globali;
- Conseguimento di migliori prestazioni energetico-ambientali rispetto all'attuale sistema;
- Contenimento dei costi del sistema di gestione, anche attraverso azioni della Regione;
- Rilancio del processo di presa di coscienza da parte dei cittadini della necessità di una gestione sostenibile dei rifiuti.

3.31. IL PIANO D'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (di seguito PAI) ha come obiettivo l'assetto del bacino del Fiume Tevere cercando di minimizzare i possibili danni connessi ai rischi idrogeologici, intesi come danni alle popolazioni, agli insediamenti, alle infrastrutture ed alle attese di sviluppo economico.

Il PAI individua l'intensità e la localizzazione dei fenomeni estremi stimando la loro interazione con il territorio e si pone come strumento preventivo alle scelte di pianificazione.

Il Piano si prefigge la minimizzazione del rischio idrogeologico tramite azioni strutturali e non strutturali, riguardanti l'assetto geomorfologico o quello idraulico.

Il Piano affronta due aspetti: la valutazione del rischio idraulico, la valutazione del rischio di frana e dello stato di efficienza dei versanti.

Le aree di potenziale esondazione sono divise in fasce a seconda del rischio di esondazione e della vicinanza al corso d'acqua ed in ogni fascia sono disciplinate le attività di trasformazione del suolo.

3.32. IL PIANO ENERGETICO REGIONALE

Il Piano Energetico Regionale rappresenta lo strumento di indirizzo e programmazione degli interventi in campo energetico.

Il Piano analizza lo scenario internazionale e nazionale e si concentra sulla situazione locale, puntualizzando come gli impegni assunti in sede internazionale e la liberalizzazione del mercato dell'elettricità e del gas abbiano profondamente modificato il quadro complessivo del settore.

Gli obiettivi riguardano sia il lato della domanda che quello dell'offerta. Per quanto riguarda la domanda il piano punta a contenere i consumi e ad incentivare l'uso razionale dell'energia.

Per quanto riguarda l'offerta si promuove la diffusione dell'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile.

4. OBIETTIVI DEL PIANO DEL PARCO

4.1. OBIETTIVI COME DA LR 9/95

Obiettivi di legge (Art. 4, Comma 2):

la Regione istituisce Aree naturali protette al fine di conservare, difendere e ripristinare il paesaggio e l'ambiente, di assicurare il corretto uso del territorio per scopi ricreativi, culturali, sociali, didattici e scientifici e per la qualificazione e valorizzazione delle risorse e dell'economia locale.

4.2. OBIETTIVI E STRATEGIE GESTIONALI DEI PIANI DI GESTIONE DI SIC E ZPS

La presenza nel Parco di aree appartenenti alla Rete Natura 2000 comporta la presenza di obiettivi e strategie dettate dai rispettivi Piani di gestione. Tali obiettivi e strategie possono essere delineati come segue:

- garantire il ripristino o il mantenimento degli habitat naturali e delle specie vegetali ed animali di interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente;
- individuare le cause di cattivo mantenimento degli habitat naturali e delle specie vegetali di interesse comunitario ed individuare opportune azioni atte a contrastarle;
- individuare gli opportuni indicatori relativi agli habitat naturali e alle specie vegetali e animali di interesse comunitario il cui monitoraggio nel tempo può consentire di controllarne lo stato di conservazione;
- monitorare lo stato di conservazione degli habitat naturali e delle specie vegetali e animali di interesse comunitario e gli esiti delle azioni di gestione intraprese.

4.3. OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO DEL PARCO

Il Piano del Parco si delinea come uno strumento di governo del territorio in grado di garantire la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità e delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali.

In particolare, nel rispetto di quanto indicato da altri documenti normativi attualmente in vigore ed in via di approvazione proprio territorio (in particolare i Piani di Gestione del SIC e della ZPS, il Piano di Bacino del Fiume Tevere - Il Stralcio Funzionale per il Lago Trasimeno, il Piano di Tutela delle Acque), il Piano si pone i seguenti obiettivi:

- garantire la conservazione, il ripristino ed il potenziamento delle specie animali e vegetali autoctone, delle fito e zoo-cenosi autoctone, degli habitat lacustri ed in generale dell'ecosistema attraverso il mantenimento di condizioni ambientali idonee;

- perseguire il raggiungimento di condizioni di equilibrio tra la componente ambientale e la presenza antropica, individuando modelli di utilizzo sostenibile del territorio che siano compatibili con la conservazione delle specie animali e vegetali autoctone, delle fito e zoo-cenosi autoctone, degli habitat lacustri e del paesaggio;
- costituire uno strumento di coordinamento delle molteplici attività ed interventi che vengono svolti all'interno del territorio del Parco, ad opera di Enti diversi.

4.4. OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO PLURIENNALE ECONOMICO E SOCIALE (PPES)

Art. 13, comma 2 della LR 9/95: "Il piano pluriennale economico e sociale promuove iniziative coordinate ed integrate tra quelle della Regione, dello Stato, della Unione Europea e degli altri enti locali interessati, atte a favorire la crescita economica, sociale e culturale della comunità residente."

Il PPES si propone di sviluppare un'economia multifunzionale sostenibile, attraverso la modulazione delle attività presenti nel territorio (agricoltura, turismo, industria etc.) e la promozione di forme alternative di utilizzo compatibile con le finalità di conservazione della biodiversità.

In particolare esso si pone i seguenti obiettivi:

- incentivare le azioni antropiche che possano essere fattore di mantenimento e di potenziamento delle specie animali e vegetali, delle fito e zoo-cenosi, degli habitat lacustri e del paesaggio, coinvolgendo gli abitanti e le comunità locali nelle azioni di conservazione, di gestione e di salvaguardia, anche attraverso l'utilizzo di specifici strumenti finanziari (a partire dalla Legge 394/91 Art. 7 e norme successive);
- promuovere le iniziative di divulgazione naturalistica, di educazione ambientale, di ricerca scientifica e di conoscenza del territorio nei suoi aspetti ambientali e storico-culturali;
- divulgare la conoscenza ambientale e l'uso sostenibile delle risorse naturali tra le popolazioni locali;
- sostenere le forme di fruizione del Parco che utilizzino mezzi veicolari non inquinanti e tali da non arrecare disturbo alle specie animali e vegetali, alle fito e zoo-cenosi, agli habitat lacustri ed in generale all'ecosistema.

5. PERCORSO METODOLOGICO

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) costituisce ai sensi delle disposizioni vigenti parte integrante del Piano del Parco Regionale del Lago Trasimeno. Il percorso metodologico per la VAS del Piano segue quanto indicato dalla Regione Umbria nella DGR n. 383, nel rispetto dei contenuti del D. Lgs. 152/2006 e del D. Lgs. 4/2008. All'interno di tale schema, il ruolo fondamentale della VAS sarà quello di analisi e verifica della congruenza delle scelte di Piano con gli obiettivi del Piano stesso, trattandosi di uno strumento finalizzato alla protezione dell'ambiente.

L'autorità competente per la VAS è stata individuata presso la Regione Umbria, Direzione Regionale Ambiente, Territorio e Infrastrutture, Servizio Rischio Idrogeologico, Cave e Valutazioni Ambientali. L'autorità procedente è invece il Consorzio Obbligatorio Gestione Area Naturale Protetta Regionale del Lago Trasimeno.

La stesura del Piano del Parco si configura come un processo di sintesi intersettoriale ed interdisciplinare, orientato ad offrire una visione aggiornata e il più esauriente possibile della realtà del Parco, definendo una strategia "integrata" di gestione del territorio in cui l'area protetta ricade.

Il percorso metodologico si articolerà nei seguenti punti:

1. Analisi del contesto e fonti dei dati.
2. Perimetrazione.
3. Zonizzazione e Aree contigue.
4. Individuazione dei punti di debolezza e criticità.
5. Definizione delle strategie.
6. Azioni.
7. Individuazione degli Indicatori per il Monitoraggio.
8. Monitoraggio.

Il quadro conoscitivo derivante dall'analisi di tutte le informazioni disponibili per l'area, integrate dai dati di settore in possesso degli estensori del piano, si configura come la base indispensabile e imprescindibile sulla quale definire le strategie pianificatorie e gestionali.

La definizione esatta dei confini dell'area protetta, la relativa zonizzazione e la definizione delle aree contigue rappresentano lo step successivo che permetterà di inquadrare, in un contesto geografico definito e facilmente riconoscibile, le problematiche, le strategie da adottare e le azioni da mettere in atto.

La stesura del piano terminerà con l'individuazione di alcuni indicatori che permetteranno, attraverso un costante monitoraggio, di verificare nel tempo gli effetti delle azioni attuate.

6. CONTENUTI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Il percorso di VAS si fonda su alcuni documenti previsti dalla Direttiva 42/2001/CE e ratificati dal D.Lgs.152/06 (con le modifiche introdotte dal D.Lgs.04/2008). I documenti sono:

1. Rapporto ambientale con studio di incidenza

Il Rapporto ambientale rappresenta il documento più corposo di tutto il processo. È il testo che contiene l'analisi e le considerazioni maturate durante il processo di VAS.

2. Sintesi non tecnica

Lo scopo della sintesi non tecnica è quello di informare il pubblico riguardo a quanto contenuto nel Rapporto ambientale.

3. Dichiarazione di sintesi

La dichiarazione di sintesi illustra in che modo si sono integrate le considerazioni ambientali. Inoltre riporta le modalità con cui si è tenuto conto del rapporto ambientale e delle consultazioni, oltre alle considerazioni inerenti la scelta del piano finale piuttosto che le alternative individuate.

Di seguito viene riportata la proposta di indice per il Rapporto ambientale, costruito in base ai contenuti previsti dall'allegato VI del D.lgs. 152/2006.

6.1. PROPOSTA DI INDICE PER IL RAPPORTO AMBIENTALE

- 1. Principali contenuti, obiettivi del Piano e relazioni con altri programmi**
- 2. Stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano**
 - 2.1. Aspetti Idrobiologici
 - 2.2. Aspetti Botanici
 - 2.3. Aspetti Faunistici
 - 2.4. Il paesaggio rurale
- 3. Caratteristiche ambientali che potrebbero essere significativamente interessate**
- 4. La Valutazione di Incidenza ambientale**
- 5. Problemi ambientali esistenti e obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario e nazionale**
- 6. Alternative alla scelta adottata**
- 7. Effetti sull'ambiente in seguito all'attuazione del Piano**
 - 7.1. Gli indicatori di impatto
 - 7.2. Effetti significativi sull'ambiente
 - 7.2.1. Quadro di sintesi degli effetti
- 8. Misure per la riduzione e compensazione degli effetti negativi**
- 9. Piano di Monitoraggio**
- 10. Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste**
- 11. Sintesi non tecnica**

